

SPECIALE RICOSTRUZIONE

Un posto al sole

Chi ha avuto modo di leggere i primi rendiconti del 1982 sull'andamento congiunturale in Irpinia, sarà stato, di certo, colpito da due dati preoccupanti: la crescita vista al di sotto del tasso di disoccupazione; il ricorso sempre più massiccio alla cassa integrazione guadagnata. A fine '82, in tutta la provincia si contavano oltre 33 mila iscritti nelle liste di collocamento, una buona metà dei quali rappresentata da giovani in cerca di prima occupazione. Se si tiene presente che la popolazione attiva (vale a dire il numero di coloro che dispongono di un posto di lavoro) può essere stimata intorno alle 150 mila persone, se ne ricava che ci sono nella nostra provincia 22 disoccupati per ogni cento unità che lavorano.

Circa la cassa integrazione, nell'ultimo anno sono state integrate, escluso il settore edile, quasi tre milioni di ore complessivamente per interventi ordinari e straordinari; rispetto al 1981, c'è stato un incremento che sfiora il 50 per cento. Il plafond di ore concesse corrisponde a 1.500 operai cassintegrati a zero ore. E' questa, una cifra, enorme se rapportata alla modesta struttura manifatturiera della nostra circoscrizione che può contare su un'occupazione nelle aziende industriali (considerando tali quelle con almeno dieci dipendenti) di poco superiore agli 11 mila addetti.

Il problema occupazionale - che, certamente, non è soltanto problema irpino - va assumendo dunque dimensioni drammatiche. Di ciò evidentemente ci saranno resi conto anche gli amministratori locali, i quali, pressati da chi aspira a trovare un posto di lavoro, manifestano segni di crescente nervosismo. Guerre tra poveri, difatti, rischiano di avvenire l'atmosfera che ci circonda. Si litiga per la scelta delle aree da destinare agli insediamenti industriali; si bisticcia sui criteri da seguire nel riparto dei fondi della ricostruzione tra comuni del cratere e comuni della corona; ci si accapiglia per stabilire se le poche centinaia di lavoratori da assumere all'ARNA debbano risiedere nei centri sul cui territorio insiste lo stabilimento o se possono venire anche da altri paesi del comprensorio.

Queste scaramucce, pur se talvolta poggiano su questioni fondate, non debbono far perdere di vista l'obiettivo che dovrebbe accomunarci: creare le condizioni per uno sviluppo globale ed armonico della nostra provincia.

ANTONIO CARRINO

A che punto è la gestione del dopo terremoto?

Numerosi sono i problemi sul tappeto. L'esattoria comunale chiede un aggio del 4,80 per cento per riscuotere i fitti degli alloggi per i terremotati. I prefabbricati leggeri saranno messi a disposizione degli occupanti abusivi delle case popolari. Sarà ultimato entro dicembre il programma di prefabbricazione pesante? - Lunedì prossimo nuova riunione del Consiglio Comunale del Capoluogo irpino

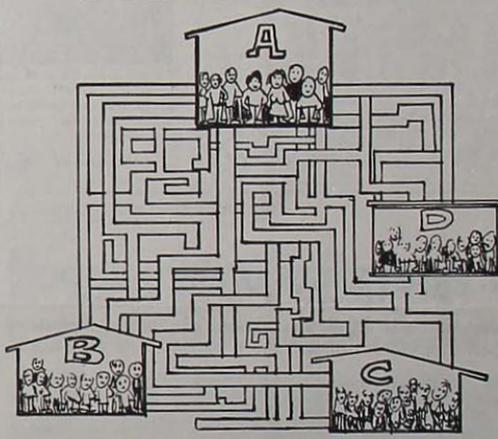
di Nunzio Cignarella

Un miliardo di fitto

Gli alloggi da assegnare ai terremotati (sia quelli acquistati dai costruttori locali, sia quelli in prefabbricato pesante) non sono ancora pronti, ma già si pongono problemi per la loro gestione. Innanzitutto è da chiarire se il Comune ne è proprietario a pieno titolo, a chi spettano le spese di manutenzione, se gli assegnatari potranno in qualche modo riscattarli. Ed a questo proposito merita di essere registrata la proposta del senatore Mancino di affidare la gestione all'Istituto autonomo case popolari che certamente è per questo scopo più attrezzato del Comune di Avellino. Per il momento, intanto, si è discusso della riscossione del fitto. La giunta ha proposto (ma pare che addirittura si sia obbligati a percorrere questa strada) di affidare la riscossione del canone d'affitto all'esattoria comunale. Questa, a sua volta, ha chiesto un aggio del 4,80 per cento. Poiché si tratterà alla fine di circa 1300 appartamenti, ad un fitto medio mensile di 80.000 lire al mese, fanno in un anno circa un miliardo e 200 milioni. L'esattoria guadagnerebbe allora 50, 60 milioni all'anno. La titolare dell'esattoria ha

Continua a pag. 4

EXODUS GIOCO DI INTELLIGENZA



**A = PREFABBRICATI LEGGERI
B = APPARTAMENTI DEL COMUNE
C = CASE POPOLARI OCCUPATE ABUSIVAMENTE
D = CONTAINERS E CADAVAN**

IL GIOCO CONSISTE NEL TRASFERIRE I GRUPPI DA A A B, DA C A A E DA C A C FACENDO IN MODO CHE CIASCUN GRUPPO TROVI LIBERO IL POSTO DA OCCUPARE E NON SOGGIORNI PER STRADA -

IL GIOCO DEVE ESSERE SVOLTO IN MENO DI 30 ANNI - BUON DIVERTIMENTO -

Leonardo Rossetti

Chiusi i cantieri

L'obiettivo, dichiarato più o meno esplicitamente, dall'amministrazione comunale di Avellino, è quello di dare una casa a tutti i terremotati del capoluogo entro la fine dell'anno. E fino a qualche giorno fa poteva sembrare anche un obiettivo realistico. Ma nel frattempo sono avvenuti alcuni episodi che renderanno quasi certamente impossibile il conseguimento di questo obiettivo.

Innanzitutto i cantieri per la prefabbricazione pesante si sono fermati.

Il governo, infatti, non ha ancora nominato il commissario per la gestione stral-

cio dell'emergenza e manca, quindi, una persona investita dell'autorità indispensabile perché le ditte appaltatrici possano accedere ai finanziamenti disponibili presso la cassa depositi e prestiti. Ci auguriamo che mentre il giornale va in macchina questo ostacolo possa essere stato superato, ma comunque si sarebbero perse alcune settimane di lavoro.

Ma, a prescindere da questo problema, comunque tre cantieri su sette non hanno ancora iniziato i lavori, perché i tecnici dell'ufficio di

Continua a pag. 4

In attesa dell'esodo

Chi ci segue abitualmente sa che da un paio di numeri abbiamo aperto un dibattito sulla destinazione da dare ai villaggi di prefabbricati leggeri, quando saranno stati sgomberati dagli attuali occupanti. Una prima risposta, almeno per l'immediato l'ha data il consiglio comunale: i prefabbricati leggeri ospiteranno gli attuali occupanti abusivi delle case popolari. Subito dopo il terremoto, infatti, circa 500 appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari, in via di ultimazione, furono occupati da altrettante famiglie di senzatetto. Successivamente gli alloggi furono assegnati, sulla carta, ai legittimi aspiranti che at-

tendono da più di due anni di prendere possesso dei loro appartamenti. Fra gli occupanti, poi, sono stati individuati alcuni (35 famiglie) che sono più abusivi degli altri, o perché non terremotati o perché residenti in altri comuni. Nei confronti di alcuni di essi (21) l'autorità giudiziaria ha emesso ordinanze di sfratto, ma molti in realtà non hanno sgomberato per il semplice motivo che non hanno dove andare. Il sindaco di Avellino, Matarazzo, ha chiarito che non ha il potere di far sgomberare gli occupanti, dal momento che gli alloggi in questione non sono del Comune ma dell'Isti-

Continua a pag. 4

LO SPIEGHERANNO GLI ESPERTI

Perché il decentramento

A cura dell'Amministrazione Provinciale e della sezione di Avellino-Salerno-Potenza del Cisa - Centro Italiano di Studi Amministrativi - è in programma sabato prossimo un importante convegno di studi sul tema del decentramento amministrativo con la partecipazione di grossi esperti a livello nazionale.

A presiedere il convegno, che è patrocinato dall'Unione Provinciale d'Italia - sarà il prof. Gabriele Pescatore, nostro comprovinciale, attuale Presidente del Consiglio di Stato, già Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, mentre a concludere sarà il prof. Massimo Severo Giannini, dell'Università di Roma, uno dei maggiori studiosi di diritto amministrativo, già mi-

nistro per la Funzione Pubblica.

Si tratta di un appuntamento di rilievo se si considera che il problema del decentramento è oggi uno dei più di battuti. In particolare, il discorso riguarda la provincia e il ruolo di ente Intermedio che molti vogliono attribuirle.

Il programma dei lavori, che si svolgeranno per l'intera giornata del 26 febbraio nella sala «Guido Dorso» della biblioteca provinciale «Giulio e Scipione Capone» di Corso Europa, prevede, in mattinata, una introduzione del prof. Ennio Maria Marengoli, dell'Università di Salerno, presidente

CARLO SILVERSTEIN

Continua a pag. 4

XV CONGRESSO PROVINCIALE

I comunisti ad un test difficile

E' iniziato ieri il congresso provinciale del PCI.

Sono trascorsi quattro anni dall'ultima assemblea provinciale comunista e, da allora ad oggi, il dato più significativo è rappresentato dal cambio della dirigenza: al posto di Michele D'Ambrosio è Subentrato Ermano Simeone.

Sono stati, questi quattro anni, quanto mai densi di avvenimenti, anche tragici, per la nostra provincia: dal terremoto del 23 novembre '80 ai tentativi di infiltrazione della camorra, all'attentato al Procuratore della Repubblica Gallardi.

Tutto ha contribuito e contribuisce a modificare i punti di riferimento essenziali della organizzazione civile della nostra società.

Le forze politiche sono chiamate a misurarsi con una realtà che rischia di sfuggire alle tradizionali reti concettuali. Vi è bisogno, oggi, da parte di ciascuno dei protagonisti della nostra vita istituzionale del senso positivo che pur si configura nella complessa ed esigente materia delle domande e delle

splinters sociali. Ma questo sforzo è possibile a patto che preventivamente si metta da canto ogni schematicismo e si ripensi con impegno il proprio modo d'essere e di incidere nella dialettica politica e sociale.

Come si riflette, nel suo progetto, il PC la nuova complessità della società irpina? La risposta canonica e titolata verrà data, se verrà data, dal congresso. Su di essa, sulla documentazione in cui sarà esternata, occorrerà riflettere con rispetto e attenzione.

Ma i segnali finora giunti dalla sponda comunista non sono incoraggianti.

Ma i segnali finora giunti dalla sponda comunista non sono incoraggianti. Il PC la nuova complessità della società irpina? La risposta canonica e titolata verrà da-

AVVISO AI LETTORI

A causa della revisione cui sono stati sottoposti i macchinari tipografici la settimana scorsa «L'irpinia» è in edicola con 7 giorni di ritardo.

Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

ta, se verrà data, dal congresso. Su di essa, sulla documentazione in cui sarà esternata, occorrerà riflettere con rispetto e attenzione. Ma i segnali finora giunti dalla sponda comunista non sono incoraggianti.

Al momento il PC appare assessionato dalla ricerca del treno giusto: quello su cui balzare in tempo, per arrivare alla meta della sconfitta DC e della propria affermazione in termini elettorali. Ragionando con la logica del desiderio e sperando di poter sostituire l'analisi e la proposta con la capacità di cogliere circostanze sommarmente favorevoli, il PC ha mancato di dare quel contributo che una forza politica deve dare.

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 4

ALLO STUDIO I NUOVI AMBITI TERRITORIALI

Agricoltura: necessaria una svolta

Con la discussione dei «Piani zonali» di sviluppo previsti dalla legge regionale 42-82 l'agricoltura irpina sta vivendo una fase di grande vivacità culturale. Importante il ruolo della provincia e delle comunità montane

Il passaggio da un'agricoltura «povera» ad un'agricoltura pre-industriale, o semi-industriale, nella nostra provincia, ha favorito solo parzialmente quel salto di qualità che molti si aspettavano.

In moltissimi casi, ed era una conseguenza inevitabile, convulsità alla stessa logica dello sviluppo industriale dell'agricoltura, all'aumento del reddito è corrisposto un aumento consistente della disoccupazione che solo in parte, o solo in alcuni paesi, è stata assorbita in attività produttiva di tipo propriamente industriale. Penalizzati completamente da questa logica sono i contadini dell'alta valle del Calore e dell'alta Irpina, che puntualmente, anche se con motivazioni non sempre fondate, sono stati esclusi dai cosiddetti «compensi industriali».

La realizzazione delle nuove aree industriali, individuate a seguito del terremoto del 23 Novembre 1980, dovrebbe parzialmente riequilibrare lo scampato fatto registrare in questi ultimi anni e dar via finalmente allo sviluppo parallelo delle comunità della provincia di Avellino.



Il nuovo tour tour dovrà essere lo slogan della Democrazia Cristiana e delle popolazioni dei diversi paesi appartenenti alle Comunità Montane. Solo se tali scelte terranno nella giusta considerazione il preesistente realizzeremo con chiarezza le procedure di forma-

zione degli atti di programmazione intese alla realizzazione dei «Piani zonali di sviluppo agricolo» e dei «progetti di sviluppo» più ampiamente intesi.

I primi, e giustamente, per chi rappresentano gli unici strumenti programmatici attraverso cui si realizza, a

livello locale, il giusto raccordo tra le scelte e gli indirizzi della programmazione regionale e il successivo momento operativo posto in essere dai «progetti di sviluppo». I secondi intesi, invece, orientamenti politici comuni e unitari.

ALESSANDRO DI NAPOLI

INDUSTRIALIZZAZIONE

Alfa-Nissan: speranza o delusione?

Contrasti sui metodi di assunzione tra la democrazia cristiana e le sinistre. Il problema delle qualifiche e delle capacità professionali. Definito il comprensorio dei comuni

Millicento assunzioni, solo all'Alfa-Nissan, la SAMM che continuava ad assumere, all'investimento venivano abbandonati su tutte le piazze e in tutte le indicazioni programmatiche.

Qualche anno fa sembrava che per Avellino non dovessero esserci più problemi occupazionali per altri dieci anni. All'improvviso il «pattino» da 1100, le assunzioni all'ARNA scendono a poco più di 300, ammannendo le potenzialità di assorbimento dei reparti di lavorazione e selleria. L'assorbimento di circa 300 lavoratori in esuberanza dall'Alfaud di Pomigliano d'Arco, ha pregiudicato tutta la gestione del mercato del lavoro rispetto alle assunzioni ARNA - dice Federico Alvinio, della FLM regionale. E questa è la vicenda che pesa di più nel tentativo di uscire con una posizione unitaria, e tra le varie amministrazioni comunali, e all'interno del sindacato. Le reciproche accuse di clientelismo che i sindacati si scambiano quotidianamente dalle varie tribune, sono il «barometro» della situazione. Ma andiamo con ordine e cerchiamo di capire che cosa è dietro alle rispettive posizioni politiche. I sindacati di S. Paolina, Tufo, Torriani, Prata P.U., giunta di sinistra, in una assemblea aperta davanti allo stabilimento hanno tuonato: «In questa fabbrica non si parlava altro da letto se non quello avellinese». Dall'altra parte gli amministratori democristiani contribuivano: «Dovremmo i social-comunisti quando è stata fatta l'operazione mobilità, che ha portato nello stabilimento di Ponte S. Pietro circa 300 unità lavora-

tive, sotto i buoni auspici delle forze di sinistra?». La DC sostiene, quindi, che le assunzioni debbano essere fatte «individuando all'interno della circoscrizione un bacino funzionale e omogeneo, ed ispirato a criteri veri di giustizia» - e fin qui tutti d'accordo. All'interno di questo bacino è poi necessario prevedere una percentuale diversa tra comuni più grandi e comuni più piccoli. E questa è una prima occasione di divergenza. Infatti i sindacati di

sinistra rivendicano, invece, per i comuni sul cui territorio insiste lo stabilimento, un «pacchetto» di assunzioni più «pesante» degli altri comuni, a prescindere dall'affollamento e dal numero degli abitanti. Ma il punto chiave è un altro: con quale qualifica l'ARNA assumerà? Al tavolo dell'Unione Industriale di Avellino, a suo diritto, la direzione aziendale diede una serie di qualifiche e sulla scorta di queste informazioni sono stati indirizzati i disoccupati irpi-

ni. Ma i sindacati del Comune della corona (così si sono autodefiniti gli amministratori di Tufo, Torriani, S. Paolina, Prata P.U. e Pratala Serra) sostenuti dai rispettivi partiti, chiedono che si attinga dal listone dei manovali comuni, o quanto meno, nell'ambito generico della categoria 13 (metalleccanici). Diametralmente opposta su questo punto è la posizione della DC e rispettivi sindacati che sostengono si debba assumere lavoratori che abbiano una capacità professionale adeguata alle richieste di produzione formulate dall'azienda. Riassumendo, quindi, ci troviamo di fronte a due proposte che si contrappongono: i sindacati e partiti di sinistra che si preoccupano di «arraffare» per i loro elettori quanto più assunzioni è possibile, a scapito della professionalità dei lavoratori, delle esigenze produttive dell'azienda e delle aspettative create; tra i disoccupati in funzione delle indicazioni fornite dall'ARNA Sulla sponda opposta, i democristiani, che non sono affatto seduti ad aspettare che passi il cadavere del nemico, (tutt'altri) si propongono nei vari convegni ed incontri a diffondere le loro tesi: professionalità e criteri di giustizia nelle assunzioni, affinché l'ARNA non diventi un'altra Alfa-Sud che si trovi, a pochi anni dall'entrata in produzione, a dover dichiarare crisi a causa della scarsa professionalità dei lavoratori assunti. Alla Commissione Regionale per l'Impiego la sentenza: che non dovrebbe essere «ardua» ma giusta e rispondente alle esigenze di tutti.

LELLO TORNATORE

Così il comprensorio

Sulla questione delle assunzioni all'Alfa-Nissan, intanto, ha deliberato nei giorni scorsi la commissione regionale per l'impiego.

In particolare, si è stabilito che all'avviamento al lavoro presso lo stabilimento di Pianordine concorrono lavoratori disoccupati che risultano iscritti nella lista circoscrizionale compresi nell'ultima graduatoria vigente momento della richiesta e residenti nei comuni di Aiello del Sabato, Abriola, Candida, Castelvetro sul Calore, Casalini, Chiusano S. Domenico, Lapio, Mascalzotto, Montefalco, Montemarano, Parolise, Salza, S. Mango sul Calore, S. Michele di Serino, Sorbo Serpico, S. Stefano del Sole, Serino, Volturara, Altavilla Irpina, Avellino, Capriglia, Chianche, Contrada, Forino, Grottole, Mercogliano, Montefrillo, Montefusco, Montefredane, Montemiletto, Ospedatoletto, Pietrastornina, Prata P.U., Pratala Serra, S. Angelo e Scala, Santa Paolina, S. Omobono, Torre le Nocelle, Tufo, Venticano, Torriani e Petruo.

Gli avvenimenti saranno effettuati in relazione alle qualifiche professionali di volta in volta richieste dall'azienda. Sono 505 le assunzioni che dovranno essere fatte fra 173 e 174. Di queste solo 46 interesseranno gli impiegati, mentre per i restanti 459 si tratta di operai che entreranno in produzione nei reparti di selleria, cablaggio, assemblaggio scocca e controllo qualità.

SCUOLA

Al via i concorsi

Prende il via stamane un corso per gli insegnanti di educazione Fisica nelle medie

Con la Legge n. 273 del 20 maggio 1982 (meglio conosciuta come Legge dei precari) il Ministero della Pubblica Istruzione ha immesso in ruolo quasi 40 mila insegnanti precari di tutte le discipline, già forniti di abilitazione anche se diversa dall'insegnamento che svolgevano. Ora rimangono da sistemare altrettanti insegnanti precari (provvisori di abilitazione all'insegnamento) di cui agli artt. 35 (Incarichi con incarico annuo nell'a. 1979-80 prorogato) e 76 (Ins. Suppl. Anni) in servizio negli anni scolastici 1980-81 e 1981-82 della città di Avellino.

I primi, dopo una prova scritta e una orale, saranno immessi in ruolo con decorrenza 10-9-1983; i secondi, cioè quelli dell'art. 76, con le stesse modalità dei primi consegneranno solo l'abilitazione all'insegnamento, in vista dei predetti esami della F.I.E.F.S. Federazione Italiana educatori fisici e sportivi (Associazione benemerita del CONI) tramite la Delegazione Provinciale di Avellino, organizza presso la sala convegno «Ristorante della R.S.E.» sito in Contrada Serroni, in Avellino un corso di preparazione all'abilitazione riservata di Educazione Fisica nella scuola media e negli Istituti e scuole di Istruzione secondaria di 2° grado.

Possono partecipare al corso tutti gli insegnanti di educazione fisica iscritti e non alla Federazione - che si trovano nelle condizioni di cui agli artt. citati della legge 270-82. Le lezioni, si svolgeranno sabato 19 (ore 16.00-20.00) e domenica 20 c.m. (ore 8.30-12.00) e saranno tenute dal prof. Luigi Mosca-segretario nazionale della F.I.E.F.S. Incaricato di Teoria e Metodologia delle Attività Motorie presso l'ISEF di l'Aquila.

Si riporta, qui di seguito, il diario delle prove scritte di Educazione Fisica che si terranno: 25-2-83 (art. 35 Scuole Me-

die I Grado) presso Scuola Media L. Da Vinci in Avellino ore 8.00 - Aula 1 da Acierio Felicia e Enrico Piccirilli; aula 2 da Polcaro Pasquillina a Zupi Giuseppe; 3-3-1983 (art. 35 - Scuole Medie I del grado) presso il Liceo Classico «V. Emanuele» di Napoli.

Per quanto riguarda bene fici dell'art. 76 si conosce solo la data della prova scritta e cioè il 17-3-83 (scuole Medie) e il 23-3-83 (scuole superiori) mentre il luogo di svolgimento della prova scritte non è stato ancora stabilito dalle competenti autorità. Si ricorda infine che sulle G.U. del 27-1-83 n. 25 e del 31-1-83 n. 29 sono stati pubblicati i termini di scadenza per la presentazione delle domande al concorso ordinario e le date di svolgimento.

Sul prossimo numero daremo notizie più dettagliate per quanto riguarda i concorsi a cattedra di prossimo svolgimento.

ENZO SILVESTRI

INCONTRO IL 22 SOLI RIPARTO 1983

Mercoldì prossimo al riavvicinamento dei Sindaci della provincia. Scopo dell'incontro quello di esaminare un ordine del giorno, approvato dal Comitato dei Sindaci della Conferenza Stato-Potere Locali, a proposito della elaborazione della Giunta Regionale relativa al riparto dei fondi della legge 219 per l'anno 1983.

Questa ripartizione causò le vibranti proteste dei comitati della corona, vale a dire di quei Comuni in cui i danni, pur non avendo avuto l'entità registrata nel cratere, erano stati ingenti. Secondo i Sindaci della corona, il riparto non obbediva al criterio dell'effettivo danno patito dai singoli Comuni, ma perseguiva la logica della politica degli acconti che finiva col privilegiare i centri appena sfiorati dal sisma.

PRECARIA LA SITUAZIONE

La Sanità in cifre

In questi giorni la situazione ospedaliera è all'attenzione della pubblica opinione; gli ospedali, per lo scoppio dei medici, sono nei casi in Irpina, poi, ai problemi di ordine generale se ne aggiungono altri esclusivamente di carattere locale. I nosocomi di Sant'Angelo dei Lombardi e di Bisaccia, per la mancanza di personale, sono in difficoltà tanto che in una riunione di quest'ultimo giorno fa in Prefettura è stato deciso di richiedere l'intervento del Commissario straordinario per uscite dall'impianto.

In tutta la provincia operano 13 Istituti di cura per un totale di 2.043 posti letto. 5 Istituti sono pubblici e 1 loro posto letto sono 1334; 8 Istituti, invece, per 709 posti letto appartengono a privati. Se rapportiamo il numero di posti letto esistenti nella nostra provincia per ogni mille abitanti, possiamo vedere che il rapporto che ne viene fuori è assai basso: appena 5 posti letto per ogni mille persone residenti; giusto la metà di quanti se ne contano in Italia e due in meno di

quanti se contano in Campania.

Da rilevare che, scendendo il totale dei posti letto tra posti letto in ospedali pubblici e quelli in case di cura private, nella nostra provincia l'incidenza dei posti letto nelle cliniche private è più elevato rispetto al dato corrispondente che si registra in Campania e in Italia. Infatti, dei 5 posti letto per mille abitanti esistenti da noi, tre sono in ospedali pubblici e due in cliniche private.

Nel resto della Campania e in Italia i posti letto delle cliniche private sono poco più di uno per ogni mille abitanti.

Un'ultima annotazione; negli Istituti di cura pubblici e privati della nostra provincia sono stati ricoverati nell'ultimo anno 37 mila pazienti per un totale di 505 mila giornate di degenza. In media, dunque, ogni paziente è stato ricoverato per ben 13 giorni. Questo dato non deve spaventare perché si allinea, all'incirca, sui valori medi che si registrano nel resto della Campania e nel complesso del Paese. A. C.

ALLA RICERCA DEL NOSTRO PASSATO

Bagnoli e Forino tra storia e terremoto

Illustrate, in due recenti pubblicazioni, le vicende storiche, antiche e contemporanee, dei due centri irpini. I segni lasciati dal terremoto del 23 novembre 1980 - La Bagnoli di Salvatore Pescatori. Forino nei secoli

Intenno illustrare due pubblicazioni, venute alla luce recentissimamente, le pongono insieme unicamente perché esse hanno in comune il culto amoroso per la propria terra nata, anche se metodologia e caratteristiche del racconto storico sono diverse.

La prima pubblicazione in bella veste tipografica della Litopografia irpina di Lioni, con una copertina veramente suggestiva su cui è stato riprodotto il lago di Laceno con in fondo il villaggio turistico, tale da far pensare che quello potrebbe avere le stesse proporzioni del Lago di Villach in Austria o di quello di Zug (uno dei tanti) in Svizzera, si propone di illustrare, forse più nelle fotografie che nelle «letture», quelli che sono stati i danni del terremoto del 23 novembre 1980 alla industriale ed illustre cittadina dell'Alta Valle dell'Ofanto. Autore di questa pubblicazione è Tommaso Aulisa, già sindaco di Bagnoli Irpino e soprattutto operatore economico nel settore del turismo e, come tale, uno dei pionieri del lancio di quella località, la cui primogenitura spetta, ovviamente, al caro e indimenticabile cav. Aniello Capozzi.

Non si parla soltanto dei danni in questa pubblicazione: i danni abbracciano l'ultima e più ampia parte dell'opera; si riprendono le tradizioni storiche di Bagnoli Irpino su di un ampio materiale storiografico, riletto di storici illustri come Francesco Scandone (Montellone) e Salvatore Pescatori, legatissimo alla sua Bagnoli; ed è materiale che rispecchia una storia luminosa e sotto certi aspetti sorprendente di un comune schietto montano, che ha onorato l'arte, la letteratura, il giure, la filosofia. Le rapide pennellate della prima parte della pubblicazione adempiono bene allo scopo di far conoscere con un centro dalla vitalità ricchissima e lunghissima: attraverso tale rievocazione si vuole confermare la volontà della Bagnoli moderna a seguire le orme dei grandi che l'onorano. Eppure storia e turismo sono brani lontani le mille miglia; ma a Bagnoli, solo se si tocca il Comune, prima di recarsi sui campi di neve del Rajamagra, ci si continge di questo spirito di nobiltà letteraria ed artistica, che fu l'orgoglio di Salvatore Pescatore, che valse a diffonderlo non soltanto tra gli abitanti del luogo, ma anche tra gli studiosi dell'Italia Meridionale, sicché noi cominciammo ad amare Bagnoli perché amavamo Salvatore Pescatori e attraverso di lui ci riconducemmo alle tradizioni culturali di quella meravigliosa piana dell'alto Ofanto e dell'Alto Sele.

Il terremoto ha toccato il paese dell'autore de «I terremoti in Irpinia», anastaticamente ristampato dopo questo recente e lo ha toccato in modo veramente notevole, non soltanto nelle sue opere d'arte del centro abitato, pur anche nelle strutture, pure moderne, dell'attrezzatura turistica dell'altipiano. L'opera di Pescatori sui terremoti ci avrebbe dovuto indurre ad una previsione di carattere temporale; le bestie di An-



Forino - Castello: Particolare

tonio e Salvatore Branca, due mandriani, il terremoto lo «annusarono» con discreto anticipo, anche se quella sintomatologia fu interpretata solo a posteriori. Ma come volete scambiare l'irrequietezza d'una mandria bovina con l'inizio delle onde magnetiche che preludono ai terremoti tonitruici.

Ampio materiale fotografico, nella seconda parte della pubblicazione, è dedicato alle manifestazioni lacenesi ed è veramente fonte di nostalgia ripercorrere; ma tutte le fotografie del dopoterremoto sono dello stesso Tommaso Aulisa, che si è dimostrato ottimo fotografo, anche se pessimo paginatore, dal momento che le fotografie sono state allineate senza quell'arte che è propria del giornalista e del giornalista paginatore. Questo è l'unico neo, che peraltro rileva... il competente, mentre «Bagnoli Irpino dopo il terremoto del 23 novembre 1980» di Tommaso Aulisa resta un documento eccezionale per le generazioni future e già un bilancio positivo, dal momento che Bagnoli che fu il 23 novembre 1980 è già diversa da quella di oggi, in cui la volontà di quella gente abituata



Bagnoli: S. Domenico

ta a superare le asprezze della montagna, è riuscita già a vincere le asprezze della sventura e della ricostruzione.

In questi giorni il Sindaco di Forino Finelli ha provveduto a distribuire il secondo volume di «Forino attraverso i secoli» un'opera abbastanza consistente ed impegnativa dell'ottimo amico dell'avv. Gennaro Vespucci si è scoperto storico attraverso una progressione che parte

biamente compulsando carte, giornali e documenti riguardanti la Società operaia di M.S. l'amico Vespucci ha intuito l'ampiezza dell'orizzonte che si poteva esplorare anche da quell'angolo, che fu moto propulsore dell'evoluzione tardocottentista di quello come di altri Comuni dell'Italia Meridionale. E così gli venne in mente di illustrare «Le origini, le escursioni, Le Chiese, La fede e il Folclore» di Forino che è dello stesso anno 1980. Una descrizione pura e semplice di Forino, ovviamente non ha soddisfatto il Nostro che poteva soddisfarlo: quel che si è derivato da quel che si è stati e conoscere quel che si è stati, equivale a conoscere eruditamente noi stessi.

«Verum et ipsum factum» ammoniva G.B. Vico e da lui e da Benedetto Croce - come feci notare in una chiosa al primo volume di «Forino attraverso i secoli» egli ha tratto il modo di fare storia.

Ad un anno dall'edizione delle prime due pubblicazioni venne fuori la storia di

CON L'EDIZIONE DI QUEST'ANNO

Il carnevale in vetrina

Le manifestazioni irpine nel panorama nazionale. I rischi di una « fruizione difficile »

Cento anni fa, il 1 marzo 1884, sul «Gazzetta di Avellino» si scriveva: «Il carnevale se n'è tolto alquanto fredamente come era cominciato presso di noi. Tolti i soliti don Pironi, qualche arlecchino spagnolo e le solite tradizionali Zeze /.../».

L'articolo si lamentava giustamente di quel carnevale se altra volta fin la politica aveva dato occasione di divertimento. Era stato il caso del Testamento di carnevale che Luigi Cassitto aveva composto e pubblicato sul «Babeo». Il 1880, era stato il caso di una mascherata del 1883, rappresentante i consiglieri comunali di Avellino, da poco dimessisi.

Il carnevale ci si è tramandato sempre a fatica, fra cadute e ritorni di fiamma, senza mai perder però del tutto la sua naturalezza per quanti tentativi siano stati fatti di incidere sullo spontaneo e di inglobarlo. Così nell'attuale panorama nazionale, reo solo per l'arroganza della pretesa delle organizzazioni turistico-ricreative di voler preordinare e regolamentare le fasi della festa ma molto più dalla rottura dei vecchi equilibri e dal tramonto di una concezione di vita da cui traeva forza la cultura contadina, il carnevale irpino risulterà interessante per la persistenza di manifestazioni riportabili direttamente - senza mediazioni e recuperi colti - a tempi remoti.

Il testo Irpino della «Zeza», l'unico ormai rappresentato, si diversifica da quello napoletano ricordato da De Bourcard, Martorana, Corazzini, Scherillo, Croce, Rea, per avere in più gli episodi della castrazione di Pulcinella e del contratto di matrimonio, che risulta obbligatorio nel bruscello e che è comune a

«Forino attraverso i secoli» nel suo primo volume (dalle origini al 1770). Ora è la volta del secondo volume dalle elezioni del 1770 a quelle del 1946, dopo la liberazione. La storia della Forino moderna e contemporanea si articola attraverso le personalità più spiccate; è un modo certamente liberale di fare la storia, quello di Gennaro Vespucci, che non indulge alla facile moda dell'interpretazione utitaria dei fenomeni socio-economici. D'altro canto in un centro importante quanto vuoi, ma non certamente essenziale ai fini della vita provinciale o regionale, quello è il modo più acconcio per esaltare il progresso della vita cittadina attraverso gli uomini più rappresentativi.

Onestà, avvedutezza, equità, obiettività sono le doti espresse da Gennaro Vespucci anche in questo suo nuovo lavoro: sono le doti di un uomo di legge che fa storia e che quindi presenta gli eventi con somma obiettività e aderenza alla realtà delle cose e degli uomini.

FAUSTO GRIMALDI

LA STORIA DEL « LACENO »

Quando a Cairano si girava "La donnaccia,"

Laceno d'oro edizioni 1962 e 1963: a livello organizzativo i motivi dominanti sono sempre gli stessi: le difficoltà economiche e il rapporto di odio-amore con il comune di Bagnoli Irpino.

L'edizione del 1962 sembrò addirittura che dovesse saltare. Sul Corriere dell'Irpinia del 4 giugno la situazione era descritta con toni abbastanza pessimistici: «Del preambolo «Laceno d'oro» non si parla ancora. Tutte le promesse dello scorso anno sono andate in malora. I programmi di organizzazione e di piani a lunga scadenza non hanno retto al tempo e forse alla pigrizia. E così si è giunti in pieno giugno senza aver cavato un ragno dal buco... Si vuole forse bisare la manifestazione oceanica di due anni fa, con mappate di taralli e cartacce su tutta la piana?».

E nell'interrogativo finale era tutto intorno il contrasto fra l'esigenza artistica della rassegna cinematografica e gli obiettivi «turistici» dell'amministrazione comunale di Bagnoli.

Alla fine la manifestazione si fece, grazie soprattutto all'apporto finanziario della

Amministrazione provinciale. All'ultimo momento, anzi, giunse pure l'adesione del comune di Bagnoli. Tutto durò lo spazio di una sera, l'undici agosto, nei locali del tennis club, presieduto da Edoardo Pergola.

Le spese ammontarono complessivamente a 700.000: una manciata di lire, giusto lo stretto necessario per pagare le targhe d'oro, il complesso che allietò la serata, il rinfresco e le spese di benzina. Sì, perché allora i premi venivano al massimo da «Oma. Premiati per il 1962 furono Daniela Rocca, brava e sfortunata attrice, per «Divorzio all'italiana»; Franco Citti per «Accattone»; Gina Rovere per «Zug e le compagne»; Nino Castelnuovo e Alfredo Giannetti, rispettivamente attore e regista del film «Giorno dopo Giorno disperatamente».

Anche quella di scommettere su giovani talenti ancora sconosciuti fu una caratteristica del Laceno d'oro fin dalle origini. La rassegna avellinese andò anzi acquistando fama di premio fortunata, proprio perché imprecisamente i giovani esultanti dai redattori di Cinema sud finivano poi in breve tempo per imporsi alla generale attenzione dei critici e del pubblico. Dieci giorni dopo la serata di premiazione, il 21 agosto, ci fu il terremoto dell'Irpinia. Al cospetto dei morti e delle rovine dell'Alta Irpinia sembrò acquistare maggiore e drammatica rilevanza il discorso del neo-realismo.

E che una certa attenzione per la cinematografia, soprattutto come strumento di penetrazione ed interpretazione del reale, andasse diffondendosi in Irpinia, grazie soprattutto al Laceno d'oro, lo dimostrò, l'anno successivo, la presenza di una troupe a Cairano. Nel cuore dell'Alta Irpinia venne girato il film «La Donnaccia»; per la regia di Silvio Siano, autore anche della sceneggiatura insieme con - ma già l'avevate indovinato - Camillo Marino. Attrice protagonista Dominique Boscherò, coccolata e capigliatura corvina.

La troupe de «La Donnaccia» partecipò al Laceno 1963, dimidiato fra la serata di gala e la sagra paesana. Il 10 agosto, infatti, alla Pagoda di Atropida ci fu la raffinata serata di gala, con una sfilata d'alta moda, il consueto complesso ed il gran ballo finale. Il giorno dopo, invece, domenica, sagra paesana sull'altipiano Laceno. E per l'occasione venne proiettato in piazza, a Bagnoli, il film «Le quattro giornate di Napoli», che fece un po' la parte del leone per quello che riguarda l'assegnazione del Laceno d'oro. Di quel film vennero infatti premiati il regista Nanni Loy e l'attrice protagonista Lea Massari. Come miglior attore venne invece premiato Enrico Maria Salerno, per «Odissea Nuda».

Venti anni fa erano più o meno tre giovani di bella speranza il Laceno fu anche per loro un portafortuna, anche se per farsi apprezzare la bravissima Lea Massari è dovuta emigrare in Francia e Nanni Loy per campare, ha dovuto accettare di intingere a tradimento broches nei capuccini, per la gioia di Specchio segreto.

N. C.



La «zeza» (Foto di Lino Sorrentini)

molte commedie dialettali del secolo e del settecento.

Ma i testi migliori sono forse quelli meno spettacolari perché non drammatici, come canti che denunciano i difetti delle collettività e degli individui, dagli inneggiamenti di Montefusco ai Testamenti di Montella e Nusco, alle serenate che ancora sono prodotte in provincia a livello individuale, o quelli profetici come la zingaresca di Petruro.

Ma questo è il momento di maggior rischio per il nostro carnevale.

Oggi le esigenze del grup-

pi teatrali di base di un far spettacolo che, per quanto al di fuori degli schemi consueti al teatro borghese, tuttavia si rifà a modelli con congruenti; il generale innalzamento culturale che, non coincidendo certo con i limiti degli interventi più legittimamente possono essere sottoposti i testi popolari, si tramutano non solo in una propensione a correggerli dove si intendono erroneamente traditi ma addirittura in una propensione a metterli in vetrina, a staccarli dall'humus loro proprio che è il diretto contatto con la gen-

A Torino i prodotti irpini

Chiederà a fine mese il Salone della Vacanza di Torino, aperto il 17 febbraio. A questa importante rassegna - che ha un respiro internazionale - è presente l'Ente provinciale del turismo di Avellino che ha avuto l'incarico dalla Regione di allestire uno stand rappresentativo dell'intera Campania. Lo stand ha lo scopo, da un lato, di illu-

strare le incomparabili bellezze della «Campania felix», e, dall'altro, quello di propagandare i principali prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato delle nostre zone. Per quanto più da vicino riguarda la nostra provincia, nella rassegna torinese troveranno adeguato spazio i prodotti dell'artigianato (ferro battuto e lavorazioni in legno) e le

gemme dell'enologia irpina, vale a dire i nostri tre vini a denominazione di origine controllata: il Taurasi, il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino. Dal punto di vista più strettamente turistico, al Salone di Torino viene opportunamente pubblicizzata la nostra stazione invernale del Laceno.

M. D.

RITORNA IL CAMPIONATO: AVELLINO DI SCENA AL PARTENIO

Arriva il fenomeno Verona: non perde da 17 incontri

Leggi della cabala a parte, l'Avellino ha i mezzi per fermare la marcia della squadra-rivelazione di quest'anno

Diciasette ma non il dimo-
stra.

Sono i risultati utili consecutivi del Verona la squadra che quest'anno si è incaricata di perpetuare il sacro mistero calcistico: dieci mezzi scarti più un campione (Dirceu) meglio di dieci campioni più un monumento (Zoff). Dite voi se questo non è un autentico prodigio. Diciasette, ma non li dimostra perché il Verona non ha nessuna intenzione di far strada ad altri squadroni con certifica di origine che si affannano alle sue spalle. Ergo per l'Avellino sarà dura, anzi durissima praticamente, uno scherzo (bah il Carnevale è appena trascorso, no?) battere un avversario così lanciato. E allora che si fa, ci accontentiamo del purtino salomonicamente diviso?

Ma no, ma no, ci proviamo, ci proviamo. Avete visto il calendario successivo? Viaggio a Firenze (campo tabù) e poi derby col disperato Na poi di questi tempi.

C'è il serio rischio di ritrovarsi mezzi affogati al

rush finale. Dunque questo Verona bisognerebbe batterlo anche perché l'occasione è irripetibile: capita una volta nella vita dover affrontare una squadra in serie positiva da 17 turni...

Stando alle occulte leggi della cabala, infatti avversari di questo tipo sono felici di questo tipo sono felici di rimessa. Ulteriore conferma di questa verità emersa già da tempo, la si è trovata negli ultimi impegni casalinghi: 1-1 con la Roma (e passò), 2-2 faticosamente rimediato contro il Genoa (e questo non può passare).

O qualcuno, commentando proprio il recente risultato ha parlato di un Verona lo-

ro. Considerando le cose da un punto di vista meno occulto e molto più terra-terra, l'impresa si presenta invece tutt'altro che facile.

Il Verona invece come complesso si trova infatti molto meglio quando può operare di rimessa. Ulteriore conferma di questa verità emersa già da tempo, la si è trovata negli ultimi impegni casalinghi: 1-1 con la Roma (e passò), 2-2 faticosamente rimediato contro il Genoa (e questo non può passare).

O qualcuno, commentando proprio il recente risultato ha parlato di un Verona lo-



Skov: (Foto di Lino Sorrentini)

giorno sulla corsa ai vertici. Ma è isolato un netto calo di forma ai questi avvenimenti (Dirceu, Sacchetti, Dirceu, Ramis) nonostante mentre il resto del complesso avrebbe esaurito l'eccezionale carriera che ha contrassegnato in questi suoi cammini. Carisparmio una giornata partecolore capita nelle migliori famiglie (come ammonisce l'attore Scov) e poi, ammesso che qualcuno dei protagonisti giuocò su apparso in riserva contro il Genoa non è detto che in questi giorni di assiduo riposo non abbia trovato un distributore aperto...

Inscema, Veneranda ha bene a non fidarsi delle presunte) crisi altrui pensando meticolosamente a come evitare (eventuali) crisi in seno alla propria compagine visto che ci addentriamo nel periodo caldissimo del torneo ed in coda le cose sono ancora ingarbugliatissime.

Unque, l'Avellino. Come giocherà? Crediamo con prudenza. Buttarci all'attacco si stematico, significa scoprire il fianco alle pericolose (e velocissime) controtaglie di Pietro Fanna, eterna promessa juventina famoso, a Torino, per l'incredibile quantitativo di gol-fatti sbagliati clamorosamente e, a Verona, per l'incredibile capacità di realizzare gol impossibili, tanto da diventare il più misterioso caso di metamorfosi di tutto il mistero Verona (Garella e Spinosi che resuscitano, tale Oddi che si metta a fare il fenomeno, Tricella che si traveste da Scirea, Maragon che smette di dedicarsi alle conquiste femminili per conquistare i giornalisti. Penso che a trent'anni segna in una stagione 1 gol di tutta una vita, Sacchetti che si fa rimpiangere Firenze quasi fosse il vero Passarella del campionato, Guidetti che da finalmente ragione a Marchesi e Dirceu che fa semplicemente il Dirceu). Dunque contro questo Verona conviene stare coperti ed agire di rimessa.

Ora, siccome questa è proprio la tattica del glibbulo qualcuno starà giustamente riflettendo sulla impossibilità pressoché matematica di vedere lo straccio di un gol in un confronto tra due che si guardano bene dall'uscire dalla propria tana. Beh, via non bisogna esasperare i concetti. Dire che all'Avellino conviene tenersi le spalle coperte non significa che la testa o i piedi... non siano liberi di venire fuori a tentare qualcosa là dove per tentare si intende Vignola, attesissimo alla prova contro la squadra che lo ha lanciato, e per di più si intende il tandem Bardaglio-Bergossi (dovrà pur farlo un gol prima della fine del torneo, no?).

Abbiat quindi fiducia. E correte in massa a gustarvi lo scontro con la grande di complemento dell'annata.

NICOLA CECERE

LE IRPINE PERDONO DENTRO E FUORI

Carisparmio: momento no

Rientrate le dimissioni di Parisi. Raspati e Citarelli irriconscibili. Scoppi il caso Chiolo assente ormai da oltre 2 mesi

È decisamente un momentaccio quello che attualmente sta attraversando il Carisparmio Pall. Avellino, sconfitta nelle ultime settimane sia in casa che fuori.

Un calo fisico vistoso in taluni giocatori chiave (Raspati su tutte, poi Citarelli), le beghe interne tra presidente e allenatore, la fuga di Chiolo (insegna e è stata sospesa per indisciplina) e le bizzarrie di Haugejorde (rientrata in ritardo dagli USA e al centro del dissidio Battista-Parisi) sono alla base delle continue debacoli ad una squadra che fino a dicembre ha meravagliato.

La sconfitta casalinga col quasi condannato Accorci Torino è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, e che ha creato discordie non finire, adesso finalmente placate, ma è necessario rimboccare nuovamente le maniche per concludere degnamente la stagione.

Nell'ultima partita di campionato, col ritorno di Parisi e Vicario sulla panchina verde, la squadra ha cercato timidamente la riscossa, ma l'Ufo Schio è apparsa attualmente formazione di un altro pianeta per una Carisparmio in cui solo Haugejorde e a tratti Ampollino sembrano non aver perso la tramontana.

L'aver raggiunto la salvezza in largo anticipo, ha certamente influito psicologicamente sulle ragazze che appaiono arcariche completamente e con poca voglia di giocare. Visto che l'accesso diretto ai play-off è ormai irraggiungibile, Enzo Parisi dovrà nelle restanti sei partite cercare di riportare alla condizione migliore in special modo Raspati e Citarelli, attualmente mollicce sulle gambe ed ombre autentiche delle magnifiche ceste ammirate in questi anni.

Vi è poi da chiarire definitivamente il caso di Gemma Chiolo assente ormai da quell'epico 22 dicembre in cui battendo a Roma la Canon, le irpine raggiunsero la poule scudetto.

Bloccata da una distorsione alla caviglia, Chiolo è rientrata a Como dove Parisi preferì non rischiare per l'andamento

negativo della partita ed in vista della gara casalinga con l'Accordi da vincere ad ogni costo.

Ed invece, la forte play tarantina saltando gli allenamenti per l'intera settimana si presentò solo poche ore prima della gara con le torinesi, venendo esclusa dai coach, dal quale il lavoro di palestra infrasettimanale è ritenuto a giuste ragioni fondamentalmente. Da allora Chiolo non si è più vista in quanto sembra aver avuto l'integramento a Taranto che le preclude la possibilità di essere presente agli allenamenti. Da altra fonte vicina alla società abbiamo invece, saputo della sospensione dell'atleta per in disciplina.

È certo che se si vorrà arrivare ai play off e vincere il decisivo spareggio in campo neutro (qua si certamente con la forte Comense) bisognerà recuperare Chiolo in quanto il suo apporto tecnico è indiscutibile se non decisivo.

Adesso per la Carisparmio arriva la proibitiva tra sferza di Cesena dove domani sera Haugejorde e compagne affronteranno l'Unimot della favolosa colored Guin ex professionista, capocannoniera in assoluto del campionato.

Seguirà la partita casalinga col Diotallevi Parma, formazione accessibile alle ragazze irpine che potranno interrompere la serie negativa e tornare all'atteso successo.

LUIGI ZAPPELLA

Continuazioni dalla prima pagina

Un miliardo

anche chiesto di poter applicare una mora progressiva a partire dal terzo giorno dopo quello fissato per il pagamento. A molti consiglieri l'aggio richiesto è parso elevato, pur considerando il rischio dell'esattoria, che comunque garantisce la copertura anche per i fitti non riscossi. Qualcuno ha anche suggerito di concedere una quindicina di giorni di tempo prima di far scattare la mora. Qualche altro ha mostrato perplessità circa il fatto che più o meno contemporaneamente 1300 persone si sarebbero dovute recare presso l'esattoria per pagare il fitto. Per questi motivi la pratica è stata affidata alla commissione finanze per un supplemento di istruttoria.

In effetti può anche darsi che l'offerta dell'esattoria comunale sia la migliore disponibile, ma è anche vero che prima di scegliere bisogna compiere una specie di indagine di mercato. Ma soprattutto occorre far presto, per chi, in attesa della decisione, le famiglie che già hanno avuto assegnato l'alloggio non pagheranno il canone... salvo poi a dover versare gli arretrati in un'unica soluzione.

I cantieri

piano hanno dovuto rivedere alcuni piani di zona. Non

è escluso che si arrivi all'assurdo rappresentato dal fatto che la Feal e la Volani potrebbero cominciare a chiedere una revisione dei prezzi pur non avendo in alcuni casi neppure dato inizio ai lavori.

Altro problema, infine, da non sottovalutare è quello relativo allo adempimento dei pagamenti. Si è osservato, infatti, che circa 400 famiglie di terremotati sono composte da una, due o tre persone. Per queste famiglie occorrono allora appartamenti di ridotte dimensioni, il comune ha perciò chiesto alla Feal e alla Volani di realizzare 200 appartamenti da 46 metri quadrati, in luogo di circa cento appartamenti progettati per una superficie di 95 metri quadrati. Pare però che la Volani (interessata all'operazione solo per una metà degli appartamenti) avrebbe chiesto circa mezzo miliardo in più. A questo punto ci si chiede (ed è stato chiesto anche in consiglio comunale) se non si faccia prima e non si risparmi acquistando alloggi già pronti o in via di ultimazione da parte dei costruttori locali.

In attesa

tutto una popolazione, per facilitare la soluzione del problema, però, col conforto della decisione unanime del consiglio comunale, ha messo a disposizione i prefabbricati

leggeri che via via si renderanno liberi.

In pratica si ipotizza un siffatto esodo circolare: i terremotati che si trovano nei prefabbricati leggeri avranno assegnato dal comune un alloggio e quindi libereranno i prefabbricati; nei prefabbricati leggeri andranno gli attuali occupanti delle case popolari; nelle case popolari andranno i legittimi assegnatari. Questa soluzione era però realistica un anno fa e noi stessi l'auspicavamo. Ma oggi come si fa a dire agli occupanti delle case popolari, per quanto abusivi, di andare nei prefabbricati leggeri (e i mobili dove li metteranno?) e poi fra qualche mese di fare un nuovo trasloco per occupare gli appartamenti assegnati dal comune (quasi tutti gli occupanti, infatti, sono inseriti nelle graduatorie comunali per l'assegnazione degli alloggi ai terremotati)?

I comunisti

litica, la quale gioca il ruolo di secondo partito, deve dare ad una società che, nel momento della ricostruzione, si interroga sui suoi domani.

Nessuno può contestare al Pci il suo diritto di porsi come alternativa alla Dc, ciascuno però ha il diritto di chiedere di quali contenuti questa alternativa si sostanzia, e che i comunisti avvertano il dovere di non sottrarsi alla logica di una situazione che richiede a tutti lungimiranza e chiarezza di proposte.

Mai come ora, anche se la tentazione può essere forte, la proposta non può essere sostituita dall'elenco delle cose da fare, giacché sarebbe come presentare un conto salassimo nella speranza che altri (nella fattispecie il partito democristiano), nella parte di debitore, sia in tut-

to o in parte insolvente. Nè si può imboccare la strada più comoda nell'immediato ma alla lunga infruttuosa da raffinare la tattica finora adoperata: può governare o, comunque, averne i titoli, chi media tra gli interessi scegliendo, indicando una linea di movimento e sapendo trovare, lungo il suo percorso, occasioni di confronto fecondo con gli altri.

Il congresso comunista si concluderà domani.

Perché il decentramento

di sezione del Centro Italiano di Studi Amministrativi.

Seguirà un saluto ai convitati del presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino, Petrillo, ed un intervento del prof. Vincenzo Buonocore, rettore dell'Università di Salerno.

Le relazioni ufficiali saranno svolte dal prof. Sabino Casassa, della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, che parlerà sul tema «L'amministrazione statale decentrata», e dal prof. Giuseppe Santaniello, Presidente di sezione del Consiglio di Stato, che affronterà il tema «L'amministrazione statale decentrata: prospettive di riordinamento».

Dopo la sospensione, i lavori riprenderanno nel pomeriggio con una serie di interventi di rilievo: parleranno il prof. Giuseppe Abbamonte, dell'Università di Napoli; il prof. Francesco Brigola, Presidente del Ter della Campania; il prof. Franco Gaetano Socca, della Luce di Roma; e il prof. Felice Delino, presidente del Ter della Basilicata.

Concluderà, come abbiamo detto, l'ex ministro per la Funzione Pubblica, Massimo Severo Giannini.

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile

Carlo Silvestri

Condirettrici

Nunzio Cignarella

Giuliano Minichello

Autorizzaz. del Tribunale

di Avellino

n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Pianordanese - Zona Ind.

AVELLINO

Tel. 0825/625267

Abbonamenti 1983

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia postale di lire 10.000 intestato a «L'IRPINIA», Contrada Chiara, 1 - 83100 Avellino. — Abbonamento sostenitore: L. 50.000 — Abbonamento benemerito: L. 100.000.

Numerosi abbonati dello scorso anno continuano a ricevere il giornale pur non avendo ancora provveduto a rinnovare la sottoscrizione. Li invitiamo a farlo.

ABBONATEVI A

L'IRPINIA

GIOIELLERIA

SILVER HOUSE

Corso Europa, 17-A

83100 AVELLINO